

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

30.3.2009

B6-0163/2009 }
B6-0172/2009 }
B6-0173/2009 }
B6-0174/2009 }
B6-0175/2009 }
B6-0176/2009 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 103, paragrafo 4, del regolamento da

- José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Laima Liucija Andrikienė, John Bowis, Tunne Kelam e Eija-Riitta Korhola, a nome del gruppo PPE-DE
- Véronique De Keyser, Jan Marinus Wiersma e Hannes Swoboda, a nome del gruppo PSE
- Diana Wallis, a nome del gruppo ALDE
- Liam Aylward, Adam Bielan, Roberts Zile e Ewa Tomaszewska, a nome del gruppo UEN
- Satu Hassi, a nome del gruppo Verts/ALE
- Jens Holm e Adamos Adamou, a nome del gruppo GUE/NGL

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- PSE (B6-0163/2009)
- PPE-DE (B6-0172/2009)
- GUE/NGL (B6-0173/2009)
- Verts/ALE (B6-0174/2009)
- ALDE (B6-0175/2009)
- UEN (B6-0176/2009)

sul trattato internazionale per la protezione dell'Artico

RC\778935IT.doc

PE423.030v01-00}
PE423.041v01-00}
PE423.042v01-00}
PE423.043v01-00}
PE423.044v01-00}
PE423.045v01-00} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sul trattato internazionale per la protezione dell'Artico

Il Parlamento europeo,

- vista l'iniziativa dell'Anno polare internazionale (IPY), promossa congiuntamente dall'Organizzazione meteorologica mondiale e dal Consiglio internazionale per le scienze e intesa a garantire una maggiore osservazione e comprensione delle regioni polari terrestri,
 - vista la comunicazione della Commissione sull'Unione europea e la regione artica (COM(2008)0763),
 - vista la Conferenza "Arctic Transform" tenutasi a Bruxelles il 5 marzo 2009,
 - vista la sua risoluzione del 9 ottobre 2008 sulla governance artica,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, attualmente, la regione artica non è tutelata da norme e regolamentazioni multilaterali, in particolare perché non si è mai ritenuto che potesse divenire una via navigabile, e tanto meno un'area aperta allo sfruttamento commerciale,
- B. considerando che, negli ultimi anni, il traffico marittimo nelle acque dell'Artico è cresciuto in maniera esponenziale, a causa dell'accresciuto interesse per le trivellazioni offshore e del transito sempre più frequente di navi da crociera, nonché date le prospettive offerte dal "passaggio a nord-ovest",
- C. considerando che nella regione artica potrebbero trovarsi circa il 20% dei giacimenti mondiali di petrolio e gas non ancora scoperti, con tutto quello che un eventuale sfruttamento di tali giacimenti a fini commerciali comporterebbe per l'ambiente unico dell'Artico,
- D. considerando che il mutamento delle condizioni climatiche nell'Artico ha già assunto dimensioni tali che gli inuit, ad esempio, non possono più praticare la caccia nel modo tradizionale, in quanto il ghiaccio è troppo sottile per sostenere il peso delle loro slitte, mentre buona parte degli habitat naturali di animali selvatici come orsi bianchi, trichechi e volpi rischia di scomparire,
- E. considerando che l'esistenza di differenti giurisdizioni nella regione artica rischia di scatenare grandi conflitti tra i paesi che intendono proteggere, anche con mezzi militari, quelli che considerano i propri interessi nazionali,
- F. considerando che la neutralizzazione degli interessi geopolitici nella regione consentirebbe una maggiore cooperazione tra le nazioni dell'area circumpolare,
- G. considerando che gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi associati nell'ambito del SEE rappresentano più della metà dei membri del Consiglio artico,

RC\778935IT.doc

PE423.030v01-00}
PE423.041v01-00}
PE423.042v01-00}
PE423.043v01-00}
PE423.044v01-00}
PE423.045v01-00} RC1

1. invita il Consiglio e la Commissione ad avviare negoziati internazionali in vista dell'adozione di un trattato internazionale per la tutela dell'Artico, in linea con il vigente trattato sull'Antartico, al fine di rendere l'Artico una zona di pace e cooperazione, riservata unicamente ad attività pacifiche e libera da controversie di sovranità;
2. sottolinea che occorre impegnarsi per evitare una crescente presenza militare nell'Artico e sviluppare la cooperazione di sicurezza nella regione, in modo che l'Artico possa rimanere una regione a basso livello di tensione e sia possibile sfruttare appieno il suo potenziale di futura regione di approvvigionamento energetico in un contesto di sviluppo sostenibile;
3. invita la Commissione e il Consiglio a lavorare per pervenire a una moratoria di 50 anni sullo sfruttamento delle risorse geologiche dell'Artico, in attesa di nuovi studi scientifici;
4. sollecita la Commissione a garantire il rafforzamento delle norme internazionali sulla sicurezza del traffico marittimo nelle aree particolarmente sensibili della regione apportando opportune modifiche ai regolamenti dell'Organizzazione marittima internazionale (OMI) e impegnandosi nella messa a punto di un "Codice polare di navigazione nell'Artico"; chiede inoltre che siano posti in essere nell'Oceano artico, sotto la responsabilità di un'autorità internazionale, mezzi di rimorchio, salvataggio e ogni altro idoneo mezzo di intervento in caso di incidenti e catastrofi;
5. esorta la Commissione ad avviare negoziati con le autorità russe al fine di garantire la libertà di navigazione e il diritto di passaggio e di assicurare che non vengano applicate prassi discriminatorie, in particolare per quanto concerne corrispettivi, servizi obbligatori e norme e regolamentazioni, così da garantire la vitalità economica e la sostenibilità ambientale delle nuove rotte di navigazione;
6. invita il Consiglio a includere l'Artico nell'ordine del giorno del prossimo vertice UE-Russia;
7. è profondamente preoccupato per gli effetti dei cambiamenti climatici sulla sostenibilità delle condizioni di vita delle popolazioni indigene della regione, in termini sia di quadro ambientale generale (fusione della calotta di ghiaccio e del permafrost, innalzamento del livello dei mari, inondazioni) che di habitat naturali (il restringimento della calotta polare crea problemi per le abitudini alimentari degli orsi polari), e sottolinea che ogni decisione internazionale attinente a tali problematiche deve vedere la piena partecipazione e considerazione di tutti i popoli e le nazioni dell'Artico;
8. richiama l'attenzione sul fatto che i cambiamenti nelle coltri glaciali dell'Artico avranno ripercussioni sul livello globale dei mari, colpendo le città costiere e le zone basse, e che il degrado termico del permafrost libererà ampie riserve di carbonio congelato, alcune delle quali, come nel caso del metano, aumenteranno l'effetto serra globale; invita pertanto la Commissione e il Consiglio a garantire che la regione artica, dato il suo impatto sul clima mondiale e in considerazione dell'unicità del suo ambiente naturale, sia oggetto di una considerazione particolare in sede di definizione della posizione dell'UE in vista della quindicesima Conferenza delle parti (COP 15) delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in programma nel dicembre 2009 a Copenaghen;

9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, della Norvegia, dell'Islanda, della Federazione Russa, del Canada e degli Stati Uniti d'America, nonché agli attori della cooperazione regionale.

RC\778935IT.doc

PE423.030v01-00}
PE423.041v01-00}
PE423.042v01-00}
PE423.043v01-00}
PE423.044v01-00}
PE423.045v01-00} RC1